

# Procedura di riconoscimento della protezione internazionale, richiedenti asilo vulnerabili e detenzione amministrativa



Daniela Di Rado

Monica Luci

Approccio multidisciplinare per l'identificazione,  
presa in carico e riabilitazione dei sopravvissuti a  
tortura e violenza grave. Case study

Roma, 21 novembre 2017



# Case study



- Helene, congolese, 25 anni, giunge in Italia - a Fiumicino - con l'aiuto di due missionarie.
- Arriva alla stazione Termini, non sa cosa fare. Un connazionale le indica il CIR, dove giunge in condizioni disperate.

# Case study



- Helene, in Congo, lavorava come segretaria dello zio presso una agenzia di intelligence del governo congolese.

Questa sarà la sua colpa...

- A causa di informazioni riservate che si *supponeva* avesse lo zio (e dunque lei), Helene viene prelevata dalla sua abitazione, condotta in carcere dove viene ripetutamente stuprata e torturata.

# Case study



- Solo grazie a conoscenze dello zio, viene fatta uscire dal carcere e sarà ricoverata per 3 mesi in ospedale a causa delle violenze subite.
- Nei mesi successivi, Helene denuncerà alle associazioni in difesa dei diritti umani presenti in Congo quanto le era accaduto. Questo le costerà una nuova detenzione.

# Case study



- Helene sarà nuovamente torturata... finalmente riesce a fuggire dalla Repubblica Democratica del Congo grazie all'aiuto di amici dello zio.
- Giunge in Francia dove inoltra richiesta di protezione. Era dicembre 2012.
- Rimane 1 anno e mezzo in Francia ottenendo un diniego. Propone ricorso, ma le viene rigettato. Le autorità francesi la deportano in Congo.

# Case study



- Dopo una settimana dal suo arrivo, dei militari la prelevano di nuovo, la conducono in carcere. Stavolta Helene pensa che non ce l'avrebbe mai fatta.
- Una religiosa riesce a farla uscire e finalmente giunge in Italia.

# Identificazione



- *Il caso di Helene: arrivata al CIR su invio di un connazionale, con evidenti segni di una sofferenza psicologica grave. Tuttavia l'identificazione come vittima di tortura richiede l'intervento di diverse figure professionali e colloqui congiunti (legale – psicologo).*
- Processo complesso, che deve essere pensato come continuo nel corso della procedura e dell'assistenza e non può ritenersi concluso in un momento stabilito a priori.

# Identificazione



- Beneficia del contributo di diversi pareri e contributi da parte di diverse figure professionali.
- A volte può avvalersi di strumenti, a volte solo dell'intuizione degli operatori che a vario titolo entrano in contatto con la persona
- Il colloquio psicologico e quello con l'assistente legale sono luoghi privilegiati per l'identificazione (per la protezione che offre il setting, l'alleanza della relazione, la competenza in materia).

# Cosa caratterizza le vittime di tortura



- **EFFETTI DEL TRAUMA**

- Cambiamenti durevoli negli stati di

- Eccitazione fisiologica

- Emozioni

- Cognizione

- Memoria

- Separando queste funzioni normalmente integrate



# Presenza in carico



- Fondamentale che sia **multidisciplinare** : assistenza legale, psicologica, medica, e sociale. E che ci sia tra i diversi attori dell'assistenza un continuo scambio e cooperazione, per motivi ovvi, ma in aggiunta per le particolari caratteristiche psicologiche delle vittime di tortura (alti livelli di dissociazione, alterato funzionamento della memoria, un funzionamento fortemente caratterizzato da scissione e compartimentalizzazione che si riflettono sul lavoro di assistenza e sulla raccolta delle informazioni utili ai fini della procedura e delle terapie).

# Presa in carico



- Importante che l'assistenza e la presa in carico sia anche **interdisciplinare**: all'interno di ciascuna specialità ogni professionista abbia integrato competenze che sono anche degli altri.
- *Il caso di Helene: inizialmente accoglienza da parte di un casa famiglia, e subito dopo assistenza legale, psicologica, medica (e psichiatrica).*

# Presa in carico



*Il caso di Helene: inquadramento diagnostico e certificazione dello stato psicofisico*

- **Disturbo post-traumatico da stress complesso:** presenza di disturbi dissociativi post-traumatici, in particolare fenomeni di dipersonalizzazione, derealizzazione e assorbimento immaginativo. Persistenti sintomi di PTSD: insonnia, incubi ricorrenti, flash-back e pensieri intrusivi relativi agli abusi e alle violenze ripetute che la paziente riferisce di aver subito in carcere.
- **Depressione maggiore reattiva,** con tristezza vitale, sensi di colpa e di inadeguatezza, pianto ricorrente, astenia profonda, pensieri autolesivi.
- **Disturbi del comportamento alimentare (ipoanoressia)**

# Presenza in carico



- **Sindrome da iper-arousal** con senso di tensione e allarme continuo, frequenti crisi di rabbia con passi all'atto di tipo autodiretto, paura di perdere il controllo di sé.
- **Alterazioni della capacità di concentrazione e della memoria**, in particolare della componente autobiografica della memoria.
- **Nevralgia facciale atipica cronicizzante**, resistente alle terapie

# Riabilitazione



- *Il piano terapeutico di Helene*
- **Ottenimento della protezione internazionale** (asilo)
- **Terapia farmacologica** (medico psichiatra e internista)
- **Psicoterapia** (psicodinamica) **a frequenza settimanale**
- **Frequenza di laboratori di riabilitazione psico-sociale**  
(laboratorio di musica e teatro)
- **Tirocini professionali** (tirocinio in casa editrice, corso di due anni sulle terapie naturali alternative)

# Garanzie procedurali e azioni di tutela



*Per contribuire ad applicare efficacemente le garanzie procedurali previste dal decreto 25/2008 ed agire in difesa del richiedente:*

- Necessità che il richiedente abbia effettivo accesso ai servizi ed agli enti di tutela che possano procedere alla identificazione o presa in carico multidisciplinare
- Servizi legali competenti a mettere in atto azioni a tutela del richiedente (es. interazione con Unità Dublino nel caso di ritardi nella determinazione dello Stato competente – come è stato nel caso di Helene – e/o con la questura per garantire la fruizione dei diritti connessi)

# Garanzie procedurali e azioni di tutela



- Effettivo accesso a servizi legali competenti a ricostruire la memoria personale del richiedente sopravvissuto a tortura e/o violenza grave (con conoscenza delle tecniche di intervista, informazioni sui paesi di origine, stato dei diritti umani nel paese di origine etc);

È noto che la sofferenza post-traumatica possa pregiudicare la coerenza del racconto con potenziale grave pregiudizio dell'esito dell'audizione.

# Garanzie procedurali e azioni di tutela



- Capacità dei servizi di prevedere un colloquio congiunto legale-psicologico quando il racconto si presenta particolarmente faticoso per il richiedente.
- Nel caso di Helene è stato necessario per metterla nella condizione di affrontare meglio l'audizione .

# Garanzie procedurali e azioni di tutela



- L'operatore legale ha colto che c'erano dei passaggi troppo difficili da ripercorrere eppure necessari per la ricostruzione degli eventi. Il colloquio congiunto ha assicurato l'instaurarsi di un clima di fiducia, che ha contenuto la paura ed ha permesso di superare le difficoltà nel richiamare gli eventi traumatici. Nello stesso tempo ha consentito l'emersione di elementi della storia personale utili per una valutazione più appropriata da parte della Commissione Territoriale.

# Garanzie procedurali e azioni a tutela



Nel caso di Helene, abbiamo valutato la possibilità di richiedere l'applicazione dell'art. 28 del decreto procedure, al fine di esaminare in via *prioritaria* la sua richiesta di protezione.

Dopo una valutazione congiunta dei servizi, è stato tuttavia deciso di non procedere in tal senso, essendo necessario ad Helene un periodo di tempo per riprendersi ed affrontare il colloquio individuale.

Il fattore tempo è fondamentale in presenza di sopravvissuti a tortura e violenza grave.

# Garanzie procedurali e azioni di tutela



- Nel caso di Helene è stato invece fondamentale garantire la presenza di personale di sostegno, come previsto dall'art 13 del decreto procedure, in sede di audizione.
- Sia la psicologa che l'operatore legale hanno accompagnato Helene presso la Commissione territoriale. La psicologa particolarmente ha potuto assisterla in sede di audizione, mentre l'operatore legale era presente ma fuori in attesa.
- Previsione di legge molto rilevante per le persone traumatizzate al fine rispondere al loro bisogno di essere rassicurati e protetti.

# Garanzie procedurali e azioni a tutela



- Questo ultimo passaggio è stato preceduto da una accurata segnalazione in Commissione Territoriale in cui si sottolineava la condizione di estrema fragilità di Helene dovuta alle torture e violenze subite;
- La segnalazione è stata corredata da una certificazione medica e psicologica insieme ad una puntuale ricostruzione della storia personale.

# Garanzie procedurali e azioni a tutela



In conclusione, affinché si possano effettivamente applicare le garanzie procedurali previste, è bene che:

- nessun professionista lavori da solo;
- laddove non sia possibile una accurata presa in carico nel servizio in cui si opera, è necessario garantire un referral verso altri servizi;
- vi sia una preparazione specifica dei professionisti che sappiano adeguatamente supportare e segnalare situazioni di estrema vulnerabilità alle autorità preposte (non solo CT, ma anche Unità Dublino, Questura etc)
- Centri di accoglienza dotati di strumenti per contribuire ad una presa in carico multi ed interdisciplinare.